

**Il Mattino**

- 1 Statali - [Piante organiche verso l'addio](#)
- 2 L'allarme- [Corte dei conti: ora preoccupa la corruzione dei singoli](#)
- 3 Migranti – [Il prefetto «chiama» Anci e Regione](#)
- 6 Altri atenei – [Apple Academy di Salerno sfida dei cervelli che restano](#)

**Corriere del Mezzogiorno**

- 4 L'idea – [Un pubblico impiego più giovane](#)

**Corriere della Sera**

- 7 Rettore e enti – [“La ricerca è investimento. Dal 2008 perso un miliardo”](#)
- 8 Capitale umano – [La parola stage si è ammalata, ora curiamola](#)
- 9 Lavoro – [Se in azienda c'è la donna-manager crescono esportazioni e digitale](#)
- 10 Lavoro – [Le occasioni della settimana](#)
- 15 Statali – [Sul web le pagelle dei dirigenti](#)

**La Repubblica**

- 12 La scomparsa – [Addio a Massimo Fagioli, il guru eretico diviso tra psicoanalisi e politica](#)
- 14 Lo studio – [Baciarsi fa bene: lo scambio di microbi rinforza l'organismo](#)

**Il Fatto Quotidiano**

- 13 Il dossier – [I ricercatori in Italia: pochi, malpagati ma in testa alla classifica sui risultati](#)

**Il Messaggero**

- 16 Il commento – [Cyber security, la reazione dell'Italia](#)

**WEB MAGAZINE****Repubblica**

[L'appello: "Le spese per la ricerca aiutano lo sviluppo, servono più risorse"](#)

[Contro il rischio fake curriculum, una startup certifica cv](#)

[Tumori, sperimentata nuova biopsia liquida 'made in Italy' per diagnosi](#)

[La meccanica quantistica è troppo difficile per l'intelligenza umana. Ora arriva quella artificiale](#)

**Ntr24**

[Reti di Telecomunicazioni e Cyber Security. Sfide e opportunità” – Mercoledì 15 febbraio convegno in](#)

[Prefettura](#)

**SannioPage**

[Cyber Security, il 15 workshop Unisannio con esperti internazionali di cyberwar e cybercrime](#)

**Ottopagine**

[Nuove povertà e nuovi metodi di contrasto: solidarietà e reti](#)

**IlQuaderno**

[Attacchi informatici e cyber security. Workshop di Unisannio in prefettura](#)

## La trattativa

# Statali, piante organiche verso l'addio

## Ogni 3 anni i piani di fabbisogno del personale. Premi, trovata l'intesa

**Andrea Bassi**

ROMA. Lo si potrebbe definire come un piano industriale per la pubblica amministrazione. Un progetto di ristrutturazione. Ogni tre anni verranno definiti dei piani di fabbisogno del personale. Saranno cioè, superate le rigide piante organiche che esistono oggi. Le amministrazioni dovranno dire di quali professionalità hanno effettivamente bisogno per svolgere il loro lavoro. La predisposizione di questi piani potrebbe comportare degli «esuberanti» di personale, che verranno gestiti attraverso le procedure di mobilità, le stesse già applicate per le Province, e che permettono il ricollocamento dei dipendenti in altre amministrazioni entro 50 chilometri. La novità è contenuta nelle bozze di riforma del pubblico impiego discusse nella riunione fiume di ieri tra il governo e i sindacati. Il passaggio dalle piante organiche ai fabbisogni, dovrebbe comportare una riorganizzazione complessiva della macchina burocratica, spostando le persone dove effettivamente servono. Non solo. Le norme prevedono anche la possibilità di effettuare assunzioni mirate. Se dai piani triennali dovesse emergere la necessità per le amministrazioni di dotarsi di nuove competenze o di nuove figure professionali, potrebbero utilizzare gli spazi che si creano dalla riorganizzazione per effettuare questi concorsi mirati. Per mettere il dipendente giusto al posto giusto, sarà anche predisposto un «sistema informativo nazionale sul lavoro pubblico». Un archivio elettronico che raccoglierà i dati sul personale delle amministrazioni, comprese le professioni e le competenze.

Ieri, intanto, nel lunghissimo vertice con Cgil, Cisl e Uil, alcune questioni poste dai sindacati sarebbero state risolte. A cominciare dal rapporto tra il contratto di lavoro e la legge. I sindacati chiedevano che le regole inserite nel primo, prevalessero in ogni caso sulle previsioni normative. Un tema che riguardava soprattutto la riforma della "Buona Scuola", nella quale il governo aveva inserito, appunto, il divieto per la contrattazione collettiva di derogare alle norme inserite nel provvedimento. Questo significa che il futuro contratto del comparto «istruzione» potrà rivedere alcuni dei punti previsti dalla legge.

Anche un altro nodo considerato essenziale dai sindacati, è stato sciolto. Si tratta delle cosiddette «gabelle» della legge Brunetta, quelle che prevedono che i premi debbano essere distribuiti in una maniera estremamente selettiva: il 50% delle somme disponibili al 25% dei dipendenti più bravi, il restante 50% al successivo 50% di dipendenti e, infine, nulla all'ultimo 25% di statali, quelli giudicati «peggiori». L'accordo, recepito nella bozza del provvedimento, prevede che sarà il contratto collettivo nazionale a stabilire la quota di risorse destinate a remunerare, rispettivamente, la performance organizzativa e quella individuale, fissando dei criteri idonei a «garantire un'effettiva diversificazione dei trattamenti economici correlati». Oggi il confronto proseguirà e domani ci dovrebbe essere un vertice finale con i segretari per chiudere l'intesa in tempo per la conferenza con le Regioni, il cui via libera è necessario per portare il provvedimento venerdì in Cdm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'allarme

# Corte dei conti: ora preoccupa la corruzione dei singoli

ROMA. Ci sono le grandi vicende criminali, certo. Accanto a quelle, però, esiste e anzi dilaga una corruzione «costituita da singoli (o anche plurali) comportamenti, legati a singole persone», che si affianca a quella gestita da vere e proprie organizzazioni criminali. Quella dei singoli, dice il procuratore generale presso la Corte dei conti Claudio Gualtieri aprendo l'anno giudiziario della magistratura contabile è la più difficile da sconfiggere. Contro chi paga la singola mazzetta e poi sparisce nell'anonimato, le inchieste usano spesso armi spuntate ed è dunque necessario l'intervento di istituzioni come Anac e Antitrust per «dare una risposta unitaria e coordinata di tutte le istituzioni». Proprio grazie ai controlli in-

crociati che già si fanno con le altre magistrature, sottolinea, è emerso peraltro «il dato, preoccupante, di come i comportamenti illeciti trovino terreno fertile nelle disfunzioni amministrative, spesso favorite da scarsità quantitativa e qualitativa delle professionalità».

Di stampo più generale il discorso del presidente della Corte Arturo

Martucci di Scarfuzzi che ha sottolineato la fragilità della ripresa del nostro paese pur di fronte ai primi segnali sui consumi interni. All'Europa Martucci chiede di tener conto «della ancora fragile ripresa dell'attività produttiva nazionale, soprattutto in relazione ai vincoli di finanza pubblica che derivano all'Italia dall'appartenenza all'Unione europea dalla moneta unica».



**Il richiamo  
Martucci  
di Scarfuzzi:  
«L'Europa  
consideri  
la fragilità  
della ripresa  
nazionale»**

**s. mon.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza accoglienza

# Migranti, il prefetto convoca Anci e Regione

Dopo il caso Vitulano si accelera per trovare soluzioni condivise. Ma insorge anche Apollosa

Enrico Marra

«Nella prossima settimana ci sarà una riunione per rivisitare l'intera problematica dell'accoglienza nel Sannio a cui prenderanno parte anche l'Ancl regionale e la Regione». Così il prefetto Paola Galeone che ieri mattina ha tenuto sulle ultime vicende con proteste circa l'ospitalità da dare ai migranti, anche una riunione del Comitato per l'Ordine e la sicurezza pubblica. «Il caso Vitulano - aggiunge il prefetto - era stato risolto sin da sabato quando abbiamo destinato ad altra località i 34 migranti che dovevano raggiungere quel centro. Dopo aver ipotizzato un invio di dodici migranti nell'agriturismo, successivamente abbiamo deciso di non inviarne nessuno. Se attualmente ve ne è qualcuno, viene ospitato a titolo personale».

Ma nel momento che i 34 migranti hanno raggiunto la struttura alberghiera sulla statale Appia alla periferia della città in territorio di Apollosa aggiungendosi ad altri ospiti, vi è stato ieri un colloquio tra il prefetto e il primo cittadino di quel comune Marino Corda, accompagnato dal consigliere comunale Enzo Paola Catalano. Il prefetto precisa: «Ho fatto presente al sindaco di Apollosa che si tratta di una situazione temporanea e che l'intera problematica sarà affrontata, tenuto conto che saranno fatte nuove gare per altri centri. Inoltre ancora una volta chiederemo a tutti i Comuni una partecipazione all'accoglienza. Sperando che gli appelli questa volta abbiano un esito diverso dal passato».

**Le reazioni**  
Valentino (Pd): quanto è accaduto ci deve far riflettere su un tema delicato

Ma il caso Vitulano con il sindaco Raffaele Scarinzi che ha emesso un'ordinanza di chiusura di una via d'accesso all'agriturismo che doveva accogliere i migranti ha suscitato anche reazioni politiche.

«Quanto accaduto al Comune di Vitulano - sostiene il segretario provinciale del Pd Carmine Valentino - sollecita tutti noi a una riflessione prudente su un tema delicato. La gestione dei flussi migratori non ha bandiere e schieramenti politici. D'altronde, tutti i sindaci del Sannio nonostante le numerose difficoltà riscontrate si sono spesi per ricercare con il Governo, e dunque con il suo rappresentante territoriale nella persona del prefetto, le soluzioni migliori al fine di tutelare l'umano valore dell'accoglienza con quello della sicurezza del territorio. Linea, questa, condivisa e sostenuta fortemente dalla Federazione provinciale del Partito democratico di Benevento. Ho avuto modo di sentire il sindaco di Vitulano, Raffaele Scarinzi il quale mi ha rap-



**Altrabenevento**  
«Centri prima autorizzati e poi chiusi»

L'Altrabenevento in una nota esprime solidarietà ai migranti prima vittime delle guerre, poi degli scafisti ed infine dei faccendieri dei centri d'accoglienza e contesta i criteri adottati dalla Prefettura per le autorizzazioni alle strutture non idonee. «La stampa nazionale si concentra afferma Altrabenevento - sul comportamento del sindaco Pd di Vitulano che ha addirittura chiuso un strada con motivazioni ridicole per impedire l'accesso ad un gruppo di migranti che sono deportati tra centri di accoglienza che risultano non idonei benché autorizzati. Clamoroso è proprio il caso del centro allestito in un agriturismo di Vitulano prima autorizzato dalla Prefettura e poi chiuso per motivazioni ancora oggi non chiare». Altrabenevento ricorda i casi di contrada S. Chirico centro prima autorizzato e poi chiuso, quello di Madonna della Salute, autorizzato e sequestrato dalla magistratura con tre indagati.

presentato la difficoltà riscontrate in queste ultime ore comprendendo le ragioni che sono quelle di una comunità altamente scossa. Sono convinto che il governo Gentiloni saprà essere vicino al Sannio mettendo in campo, d'intesa con la Prefettura, tutte le misure necessarie per affiancare i Comuni nella delicata gestione di un fenomeno, da condividere con le amministrazioni locali, che deve essere inquadrato sempre più nella cornice di piena sicurezza e controllo». Il circolo del Pd di Vitulano ricorda che il paese da oltre un quinquennio, ospita, circa 40 extracomunitari. «L'episodio verificatosi nella cittadina vitulanesa è da addebitarsi, solo ed unicamente, ad un insufficiente dialogo tra gli organi preposti al controllo del flusso migratorio». Anche la Cgil con una nota affronta il problema dei migranti ed «esprime grande soddisfazione per il lavoro portato avanti dalla Procura della Repubblica di Benevento che, in questi giorni, sta sequestrando alcuni fatiscenti centri di accoglienza». «Era il 2016 - ricorda la Cgil - quando sollevammo il problema della gestione dei centri di accoglienza e quello che si consumava all'interno di essi, in piena solitudine, portando la questione alla ribalta nazionale. Le nostre denunce alla Prefettura non ebbero riscontro, quindi ci rivolgemmo alla magistratura. Abbiamo, con la nostra azione, posto con forza il problema dei migranti allocati nelle nostre terre: non vi sono mediatori culturali che insegnino loro la lingua italiana, in modo da poter consentire una integrazione reale ed effettiva con la comunità locale; non viene consegnato il vestiario per poter far fronte alle varie stagioni che si susseguono; non tutti percepiscono il pocket money; strutture superaffollate, come quella della Madonna della Salute, dove solo a seguito della nostra visita e della nostra denuncia, la Prefettura ha disposto lo spostamento di 50 rifugiati. Le strutture oggetto d'attenzione della Procura non hanno il rispetto minimo delle norme igienico-sanitarie. Oggi possiamo dire che la giustizia sta facendo il suo corso. Ci è chiaro che queste situazioni vengono gestite in uno stato di emergenza, ma, dopo qualche mese, dovremmo essere in grado di fornire a questi uomini e a queste donne un vivere quotidiano dignitoso. Infine, auspichiamo, dopo l'intervento della Procura, la convocazione di un tavolo presso la Prefettura, da noi più volte sollecitato, dove, insieme alle forze sociali ed ai sindaci dei Comuni, si possa concordare un diverso modello di accoglienza e di integrazione, visto il fallimento del precedente». Giovedì iniziativa della Rete Campana dei piccoli «Comuni del Welcome» che è la risposta della Caritas Diocesana di Benevento alla domanda di accoglienza di uomini, donne, giovani e bambini migranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'idea del governatore

# UN PUBBLICO IMPIEGO PIÙ GIOVANE

di **Mario Rusciano**

L'idea del presidente De Luca – ribadita ieri nel corso della direzione nazionale del Pd – di assumere duecentomila giovani nelle pubbliche amministrazioni è stata accolta da ironia, scetticismo, accusa di voler guadagnare facile consenso e via dicendo. Un'accoglienza cioè tipica del dibattito politico della nostra epoca: selvaggio, insulso e vocante. Del resto è noto che, storicamente, le massicce assunzioni nel pubblico impiego non hanno mai goduto di buona fama. Addirittura nel 1919 Arturo Carlo Jemolo ne parlava come di un male congenito dell'amministrazione italiana, «assediata dalle richieste importune di moltissimi piccoli borghesi incapaci di trovare un proficuo lavoro nell'ambito professionale e sprovvisti dell'energia necessaria per indossare il camiciotto dell'operaio». Più vicina ai nostri tempi, ma pur sempre quarant'anni or sono, la legge 285 del 1977 decise, sull'onda di aspre proteste giovanili, di incentivare l'occupazione di giovani nell'impresa privata e nel pubblico impiego. Ma alla fine poco fece l'impresa privata e molto fece il pubblico impiego. Tanto che ancora oggi ci sono dipendenti pubblici – alcuni anche buoni dirigenti – assunti con la famosa 285. Scontato dunque che in Italia, e specialmente nel nostro disgraziato Sud – dove c'è sempre stata poca industria e tuttora non si vedono investimenti industriali – il pubblico impiego è fatalmente destinato a fare anche da spugna della disoccupazione, forse il discorso andrebbe ripreso con più attenzione.

continua a pagina 11

## L'editoriale

# Pubblico impiego

di **Mario Rusciano**

SEGUE DALLA PRIMA

Non so se l'idea di un politico consumato come De Luca davvero tenda a guadagnare consenso tra i giovani e sia stata perciò espressa nella maniera sbrigativa dello *scoop*, ma essa oggi come oggi non appare così peregrina. Perché non è vero che i dipendenti pubblici sono troppi e tutti lavativi; è vero piuttosto che sono mal distribuiti e male organizzati. Tanto è vero che, nelle stesse pagine dei giornali in cui si leggono preoccupate denunce della disoccupazione giovanile, si leggono pure denunce di mancanza di personale: negli ospedali e nella sanità in genere; negli uffici giudiziari; nei musei e luoghi d'arte; nei trasporti pubblici; nelle forze dell'ordine; nella scuola, nell'università e nella ricerca, eccetera. Senza dire poi che, tra le cause della cattiva *performance* degli uffici e dei servizi pubblici, c'è l'elevata età degli addetti, molti dei quali sono analfabeti tecnologici (e non di rado analfabeti e basta), incapaci di operare in un contesto organizzativo nuovo e avanzato. Questi addetti non hanno maturato il tempo per andare in pensione e intanto sono un peso morto dell'azione pubblica e dei servizi per la collettività (sarebbe bello pensare a un esodo!).

Un'immissione massiccia di risorse giovanili gioverebbe molto al buon andamento delle pubbliche amministrazioni. Non saranno duecentomila, da assumere tutti e subito, ma certamente alcune decine di migliaia potrebbero essere av-

viati in tempi ragionevolmente brevi se solo ci fosse un calcolo esatto, condotto con criteri scientifici, dei carichi di lavoro e dei fabbisogni di personale, distinti per settore e per comparto. Se si disponesse di un calcolo del genere, la prima cosa da fare sarebbe allestire un servizio civile obbligatorio per i giovani dopo il completamento degli studi. Essi, attraverso *stage* moderatamente retribuiti (sempre meglio dei *vaucher*) sarebbero tenuti a frequentare seri corsi di formazione nel settore prescelto, a seconda delle attitudini personali, e a sottoporsi a continue prove di valutazione in vista di una prova finale (lo si chiami «concorso» o in altro modo). Stiamo pur certi che la prospettiva di un itinerario selettivo, che preveda uno sbocco di lavoro stabile, risolverebbe una serie di altri problemi del mondo giovanile (tanto per dire: dal bullismo all'impegno negli studi; dallo sviluppo del senso civico al superamento del cosiddetto reddito di cittadinanza, troppo costoso e generatore di lavoro nero).

Quali i problemi. Anzitutto, data la nostra proverbiale incapacità organizzativa, la difficoltà di apprestare un Centro provinciale di avviamento all'impiego pubblico (potrebbero essere le prefetture, da rafforzare e non da abolire). E poi due condizioni di taglio culturale: la non ingerenza della politica spicciola e l'allontanamento del nepotismo e del familismo (più o meno) amoralmente. È proprio un itinerario da libro dei sogni?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'Università

# Apple academy di Salerno sfida dei cervelli che restano

## Al via i corsi, sessanta selezionati. Si punta a una Scuola

Barbara Landi

Taglio del nastro per la Apple iOS Academy dell'università di Salerno. È stato inaugurato ieri mattina il primo corso formativo iOS Developer Academy Extension Program, alla presenza anche dei docenti provenienti direttamente dalla Silicon Valley. Una sfida per il campus, che si differenzia dagli altri atenei campani per la natura integrata dei programmi Apple all'interno dell'offerta formativa. Obiettivo è lo sviluppo di applicazioni innovative, dall'ideazione al mercato digitale. «Quello delle App è un settore emergente che sta cambiando il paradigma del software - spiega il professor Mario Vento, direttore del dipartimento di Ingegneria Informatica e coordinatore dei corsi Apple per l'Unisa - Cambiano le competenze: non solo progettualità tecnica, ma anche collocazione sui digital store. Siamo in una fase di sperimentazione e di contaminazione tra discipline». All'orizzonte intanto si delinea già l'idea di una vera e propria scuola con una pianificazione dei corsi già a partire dal 2018: «Il programma è articolato - insiste Vento - Abbiamo deciso di dare stabilità a questa accademia investendo sulla formazione dei nostri docenti più giovani».

Sono 60 gli studenti selezionati su oltre 200 domande pervenute, provenienti dai corsi di laurea triennale e magistrale in Informatica, Ingegneria Informatica, Economia, Matematica, Giurisprudenza e Discipline Letterarie, suddivisi in due corsi (di cui il prossimo partirà nel mese di marzo). Tre settimane intensive, con quattro ore di lezione al giorno in italiano e in inglese. «Si percepisce grande entusiasmo - sottolinea il rettore Aurelio Tommasetti - Abbiamo deciso con coraggio di aprire i corsi a tutte le aree disciplinari, sia umanistiche che scientifiche nello spirito di inclusione che ci contraddistingue, senza nessuna barriera. È un investimento per il futuro dell'ateneo, che invece di affidarsi all'esterno, ha deciso di formare la

classe docente interna, predisponendo un laboratorio ad alta tecnologia». Oltre un miliardo di applicazioni digitali sviluppate in pochi anni, di cui 3 milioni realizzate solo nel 2016 ed una proiezione di oltre 5 milioni per il prossimo anno. Oltre 140 miliardi invece sono le App scaricate, in un settore che dai giochi si allarga sempre più all'educational, al business e alla salute. Innovativa anche la metodologia didattica prevista dagli iOS Developer Academy Extension Program, con il coinvolgimento degli studi sul mercato e sulla creatività che si affiancheranno alla tecnologia informatica. Niente lezioni ex cathedra docente-discente. Interazione e collaborazione sono infatti le parole chiave del sistema "challenge-based learning", con gruppi di lavoro su progetti sottoposti a sfide quotidiane. Niente banchi lineari, ma tavoli tondi con varie postazioni messe in rete attraverso un incubatore centrale, tv monitor ai quattro angoli dell'aula, streaming sulle piattaforme personali e wi-fi ad alta banda. La finalità è sviluppare quelle che vengono definite "soft skills", ovvero la capacità di fare

team e di sviluppare la propria leadership imponendo le proprie idee e confrontandosi con gli altri. «L'Academy è condivisione - aggiunge Luca Greco, docente del corso insieme a Carmen De Maio, Giuseppe Fenza, Vittorio Fucella e Michele Risi - Apprendere sfumando le linee di separazione, passare da un'idea alla realtà. È un corso relazionale. Venite carichi e pieni di entusiasmo». A fare da trait d'union con la Federico II sarà invece Stefano Perna, ricercatore Unisa selezionato come docente dell'Apple Academy di San Giovanni, esperto di tecnologie creative applicate alla comunicazione e all'arte. «C'è un'idea forte di network tra le varie sedi delle iOS Academy - spiega Perna - Io sarò presente come punto di interscambio nell'idea di far circolare le conoscenze. Stiamo mantenendo le aspettative. È un percorso interessante, avvincente e formativo. Una metodologia creativa di fare didattica che mette in collegamento software, tecnologia e innovazione. Gli effetti dirompenti e l'efficacia assoluta. Funziona alla grande».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I prof**  
Al debutto presenti anche osservatori di laboratori della Silicon Valley

Stefano Perna, ricercatore al Campus, è nella squadra dei formatori dell'Apple Academy. «C'è un'idea forte di network tra le varie sedi delle iOS Academy - spiega Perna - Io opererò come punto di interscambio».

## Rettori e Enti

## «La ricerca è investimento Dal 2008 perso un miliardo»

«Le spese per la ricerca non sono spese, sono investimenti, moltiplicatori che portano investimenti all'Italia: la ricerca è un motore di ricchezza per tutti i Paesi». Solo che il resto d'Europa investe in media il 2,03% del Pil in ricerca e sviluppo, l'Italia sta ferma all'1,33%. E l'obiettivo per i 28 Paesi Ue è di arrivare entro il 2020 al 3%. E invece «investire sulla conoscenza è l'unico modo per far crescere un Paese». Lo ribadiscono rettori universitari e presidenti di enti di ricerca che ieri mattina si sono ritrovati al Cnr a Roma per lanciare un appello per la ricerca italiana, che rischia nuovi tagli e quindi nuove emorragie di ricercatori, attratti all'estero dove fare ricerca è meno complicato. Dal 2008, spiega Gaetano Manfredi, presidente della Conferenza dei rettori (Cru), «la ricerca universitaria ha perso un miliardo di finanziamenti e 10 mila posti di ricercatore». Ecco, dice, «se riuscissimo a recuperare queste perdite, potremmo inserire nuovi giovani nel sistema». Oggi l'età media è 50 anni. Per ogni mille occupati, l'Italia conta una percentuale di ricercatori del 4,73. La media europea è del 7,40. Eppure, aggiunge Massimo Inguscio, presidente del Cnr, «abbiamo la migliore scuola superiore del mondo, l'università italiana prepara i suoi studenti a livello altissimo, ma bisogna creare la consapevolezza dell'importanza della ricerca e non farsi sfuggire i migliori». Intanto, tra i giovani: «Stiamo lavorando con le scuole e con l'alternanza scuola-lavoro, centinaia di studenti arrivano al Cnr e scoprono l'importanza della scienza». Racconta Eugenio Gaudio, rettore della Sapienza, che «se l'Italia investe 100 per ogni abitante sulla ricerca, la Germania investe 300; per il gioco d'azzardo avviene il contrario, e allora mi viene da dire: l'Italia investe nella sorte, la Germania in conoscenza». E Inguscio (Cnr) sottolinea: «Non esistono tesoretti della ricerca, magari: tutti i fondi vengono reinvestiti in ricerca. Però bisogna sburocratizzare il sistema».

**Claudia Voltattorni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **Il corsivo del giorno**
di **Dario Di Vico**
**LA PAROLA STAGE  
SI È AMMALATA,  
ORA CURIAMOLA**

**L**a notizia viene dalla Silicon Valley e da Glassdoor, un sito specializzato in ricerca del personale che va per la maggiore: nel distretto dorato dell'high tech ci sono stagisti che arrivano a ottenere paghe record tra gli 8 e i 6 mila euro. Si tratta di giovani che non hanno ancora terminato l'università e che vengono reclutati dalle compagnie del digitale senza badare a spese. La selezione per arrivare a conquistare una internship — traduzione di stage — è durissima e si basa sia sulla reputazione universitaria sia su una lunga trafila di interviste/colloqui/simulazioni. La ratio di una così agguerrita competizione è quella di assicurarsi da subito i migliori talenti su cui investire proponendo loro, dopo lo stage, un vero ingaggio. È un capitalismo in cui conta tantissimo la finanza ma alla fine a fare la differenza sono le persone, il denaro in fondo è una commodity mentre il talento brilla come una specialty. È un fenomeno che riguarda, per ora, esclusivamente la valle del digitale perché nelle banche d'affari a New York come a Londra le paghe mensili sono molto più basse. Lette da casa nostra le cronache californiane ovviamente fanno strabuzzare gli occhi: in Italia stage è una parola malata. Al punto che oggi evoca altre parole come precariato e sfruttamento. Per carità, esistono anche nella penisola degli esempi virtuosi e atenei che curano già dal tirocinio il piazzamento virtuoso dei propri studenti ma la stragrande maggioranza degli stagisti italiani è un esercito che coltiva poche speranze, quando addirittura non è costretto a battere in ritirata. Tocca alla Società degli Adulti prendere coscienza delle proprie responsabilità e combattere la singolare malattia che ci porta a sottovalutare la forza del fattore umano. Eppure noi italiani, che di capitale finanziario ne abbiamo proprio poco, dovremmo essere i primi a investire sulle persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Se in azienda c'è la donna-manager crescono esportazioni e digitale

Ricerca Facebook-Ocse su 7.500 aziende. In prospettiva più ottimismo sulle assunzioni

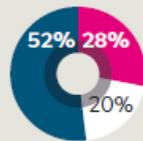
E se alla fine si scoprisse che le imprese guidate da donne sono più dinamiche e propense al rischio? L'ipotesi ora ha un fondamento. L'ultimo aggiornamento dell'indagine *The future of business* condotta da Ocse e World Bank in partnership con Facebook mostra proprio questo: maggiore voglia e capacità delle imprese guidate da donne sia nell'investire all'estero che nello sfruttare le potenzialità del web.

Ma andiamo con ordine. Sono circa 60 milioni le attività (parliamo di aziende con meno di 250 dipendenti) che nel mondo hanno aperto una pagina Facebook. Un campione rappresentativo di queste aziende è stato selezionato un anno fa in 22 Paesi (oggi saliti a 33). Su queste attività viene fatto un continuo monitoraggio a campione. Lo scorso dicembre, circa 140 mila proprietari di pagine Business su Facebook nel mondo hanno partecipato all'indagine mensile (il

## L'indagine

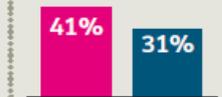
■ aziende a guida femminile ■ guida maschile ■ guida equamente suddivisa

MANAGEMENT:  
IL RUOLO  
DELLE DONNE



Fonte: Future of business survey

AZIENDE CON  
ALMENO IL 25%  
DELLE ENTRATE  
DOVUTE ALL'EXPORT



40% in più rispetto a settembre 2016). In Italia le aziende coinvolte sono oltre 7.400 (erano 5.300 lo scorso settembre). Secondo un'indagine di Registro.it, l'anagrafe dei domini made in Italy su Internet, nel nostro Paese il 27% dei piccoli e medi ha una pagina Facebook.

Bene: le aziende che producono almeno il 25% delle entrate grazie all'export sono più spesso guidate da donne che

USO DEGLI STRUMENTI ONLINE



Corriere della Sera

da uomini (41% contro 31%). Il 76% delle imprenditrici usa la Rete per promuovere il business contro il 74% degli imprenditori, oppure per mostrare prodotti/servizi (78% contro 74% delle aziende al maschile). Percentuali più alte anche quando si tratta di fornire informazioni online (69% delle aziende rosa contro il 62% di quelle al maschile). «In genere, le donne non sono viste come i principali consumatori di

tecnologia, ma in realtà, stanno usando il digitale più degli uomini per gestire le proprie attività», fa notare il country manager di Facebook in Italia, Luca Colombo.

Su un punto però le imprese guidate da donne e da uomini hanno la stessa visione. Cautamente ottimistica. Parliamo dell'occupazione. Nei prossimi sei mesi, il 71% delle aziende manterrà stabile il proprio organico (erano il 75% a settembre 2016). Il 20% ha invece in previsione un aumento dei dipendenti contro il 17% di tre mesi prima. Infine il 9% prevede un «restringimento» dell'organico (era l'8% a settembre 2016). In pratica, gli imprenditori — uomini e donne — che hanno in mente di fare qualche assunzione aumentano più in fretta rispetto a quelli che pensano di licenziare. Ma il divario purtroppo è ancora piuttosto contenuto.

Rita Querzé

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il «made in Italy» cresce e assume 350 offerte tra funivie e manichini

Le figure? Ingegneri, esperti di produzione e qualità, impiegati e neodiplomati

Persone che con intuito, tenacia ed entusiasmo sono diventate artefici di aziende leader nel mondo. E offrono lavoro. Ecco alcuni casi. Il gruppo Leitner di Vipiteno (Bz) si è affermato nella produzione d'impianti da sci e, da cinque anni, anche negli impianti a fune per il trasporto urbano. Una «nicchia» che cresce al ritmo del 30%. «La tecnologia è la nostra ispirazione — nota il presidente Anton Seeber — e gli ingegneri meccanici/elettrici sono le figure chiave: abbiamo un centro R/D che pullula di giovani dei 5 continenti». Le funivie trasportano 4-35 passeggeri; il fattore sicurezza, quindi, è primario. Ma si studiano pure sistemi per abbattere i consumi energetici e i rumori. Il design delle cabine è firmato Pininfarina. Il gruppo cerca 150 ingegneri.

## Non solo moda

Un altro campione nascosto è Bonaveri. Se tutti conoscono Armani, Dior e Gucci, anche i manichini Bonaveri definiscono i trend della moda. Sono fatti in BPlast, un materiale biodegradabile e vengono prodotti al 100% in Italia, nel ferrarese. Proprio lì c'è un atelier con un gruppo di creativi che plasma «sculture» con argilla/gesso/resine. Sono affiancati dagli art director che hanno svolto ricerca fotografica per catturare posture e at-

## Nuova sede Le assunzioni



Uno scorcio degli attuali uffici Amazon in Via Soperga a Milano

## Amazon, 2.500 chance in tre anni

(i.co.) In Porta Nuova a Milano si trasferiranno entro l'anno 400 dipendenti. E ci sarà posto per altri 700 professionisti da inserire prossimamente (*amazon.jobs*). 1.800 opportunità anche nei centri a Passo Corese e Vercelli in tre anni.

teggiamenti. Le assunzioni previste sono 15 tra produzione/R&S/qualità.

Poi Selle Royal, un marchio vicentino caposaldo dei grandi produttori di bici. Tutto è partito dal fiuto di Riccardo Bigolin che (già farmacista) decise nel 1955 di scommettere nell'azienda di famiglia. Produceva feltro per scarpe e selle di bicicletta e lui volle tentare di vendere i sellini in Germania e nel Regno Unito: ha fatto centro. Oggi, a monte del ciclo produttivo, lavora un gruppo di progettisti/biomedici/ingegneri e collabora sia con l'università dello Sport di Colonia sia con lo studio di design Ideo di New York. Entro il 2018, per via del crescente trend del bike sharing, si calcolano 150 ingressi tra manifatturiero e impiegatizio.

## Academy del buon gusto

Dulcis in fundo, Carpigiani, un nome legato all'inventore delle prime macchine per la gelateria artigianale. Nel 2003 nel bolognese, l'azienda ha fondato la «Carpigiani Gelato University» per formare i professionisti del settore. È attiva anche in altri 11 Paesi. Nel 2013 è stato varato il «Gelato World Tour»: una gara itinerante di gelateria artigianale. Per il 2017 le vacancy sono 40: neodiplomati in meccatronica.

**Laura Bonani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le occasioni della settimana

### Quelle 77 posizioni aperte tra fisica, economia e geologia



Emilia Rio, direttrice risorse umane, gruppo A2A

#### A2A

#### 50 neolaureati

Il Gruppo A2A — multiutility — desidera inserire 50 neolaureati nelle unità di business e di corporate. Si tratta di opportunità a tempo indeterminato e di stage retribuiti di 6 mesi rivolti prevalentemente a laureati in economia, fisica, ingegneria, informatica e matematica.

#### Gruppo Cap

#### 27 assunzioni

Il gruppo Cap ha aperte le selezioni per 27 inserimenti. Attenzione perché ci si può candidare solo entro domani. Si tratta di opportunità, ben specificate sul sito aziendale, per progettisti, direttori lavori, operai modellisti e geologi da inserire nell'area tecnica ma anche addetti amministrativi. Nell'area appalti si cerca chi dovrà occuparsi di responsabilità sociale e customer care.

**Luisa Adani**

## L'agenzia per il lavoro e-work L'information technology cerca 16 talenti

(en. rib.) L'agenzia per il lavoro e-work cerca 16 persone da inserire in area It con contratti a tempo determinato (secondo la sua esperienza nel 95% dei casi diventano posti fissi). Ecco il dettaglio. Quattro periti informatici con esperienza nello sviluppo di siti web e ottima conoscenza del linguaggio Php. Sedi di Roma, Parma e Omegna. Otto addetti all'help desk, periti informatici o laureati

triennali, con esperienza nell'utilizzo di software gestionali e nell'assistenza da remoto (Milano, Roma, Pordenone, Legnago). Quattro Project manager It con laurea in ingegneria gestionale, ottimo inglese, esperienza in pianificazione, controllo e chiusura di progetti di sviluppo e integrazione software (Milano, Roma, Novara).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Oltre 1.000 chance nei videogiochi

## I colloqui per sviluppatori, animatori e altri profili. Il ruolo crescente delle donne

### Al lavoro

● «Nonostante l'industria dei videogiochi sia caratterizzata da una prevalente componente maschile, nel 2016 abbiamo registrato che in almeno la metà degli studi italiani le donne rappresentano una percentuale fino al 30% tra coloro che lavorano alla produzione» spiega Thalita Malagò, segretaria generale Aesvi

Sono più di 25 milioni i videogiocatori in Italia, quasi il 50% della popolazione al di sopra dei 14 anni. Il mercato ha un giro di affari di un miliardo di euro e cresce del 7% annuo. Questa la fotografia scattata nell'ultimo rapporto Aesvi, l'Associazione di categoria che rappresenta l'industria dei videogiochi in Italia sulla base dei dati Gfk. E a proposito di lavoro? «Nell'ultimo censimento dei game developer italiani (2016), abbiamo stimato in poco più di 1.000 il numero delle persone che lavorano nella produzione di videogiochi in Italia in studi come Milestone e Ovosonico e Digital Tales. Un numero ancora embrionale, ma in crescita rispetto alla rilevazione precedente (700 persone nel 2014). Nell'ultimo anno abbiamo rilevato decine di posizioni aperte presso gli studi di sviluppo italiani per programmatori, artisti/animatori e, in misura inferiore, per game designer» risponde Thalita Malagò, segretaria generale Aesvi.

A livello mondiale sono numerosissime le posizioni aperte nei grandi colossi. A



ILLUSTRAZIONE DI KAMIER PORET

partire dalle 544 opportunità in Electronic Arts soprattutto per software engineer, sviluppatori, disegnatori di animazioni. Sono poi 335 le job vacancy in Microsoft Xbox sempre per ingegneri, manager, data scientist, animatori; 36 le chance di lavorare sia per Nintendo che cerca game tester, game developer e addetti al customer care, sia per Playsta-

tion che a Londra sta reclutando designer, ingegneri, junior artist. Mentre sono 179 i posti disponibili in Activision per designer e ingegneri, una trentina in Disney Interactive Studios e 8 nell'italiana Milestone per art director, sound designer, game programmer.

Ma qual è la percentuale femminile occupata nel settore? «Nonostante l'industria dei

videogiochi sia caratterizzata da una prevalente componente maschile, nel 2016 abbiamo registrato che in almeno la metà degli studi italiani le donne rappresentano una percentuale fino al 30% tra coloro che lavorano alla produzione» aggiunge Thalita. Ecco alcuni esempi di trentenni di successo. Fjona Cakalli, albanese di nascita ma sin da bambina in Italia, ha aperto nel 2011 il primo sito italiano sui videogiochi gestito interamente da ragazze ([www.gameprincess.it](http://www.gameprincess.it)) e in seguito nel 2013 [www.techprincess.it](http://www.techprincess.it) che si occupa di tecnologia legata al cibo, alle auto e ai viaggi. Mentre Elisa Farinetti, diplomata al liceo scientifico, è fondatrice e amministratore delegato di Broken Arms; Eleonora Lucheroni è Pr e marketing manager di Storm in a Teacup; Katrin Ann Orbeta ha invece fondato Mash&Co; Katalin Negretti, a sua volta, è composer e sound designer per 48h Studio; Cristina Nava è associate producer per Ubisoft Studio.

**Irene Consigliere**  
IreConsigliere  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Addio a Massimo Fagioli il guru eretico diviso tra psicoanalisi e politica

Aveva 85 anni. Antifreudiano, amatissimo dai seguaci della sua (controversa) terapia collettiva, fu amico di Bertinotti e ispirò a Bellocchio i film più discussi

MARCO BRACCONI

Nel profondo, a sinistra. Tanto nel profondo e tanto a sinistra da farsi eretico per definizione per la società psicoanalitica e per quella politica, ammesso che nel *fagiolismo* tale distinzione abbia un senso. Non era forse lui a sostenere che «chiunque fosse sano di mente non poteva che essere di sinistra?».

I conti con il resto della psicoanalisi il professor Massimo Fagioli, scomparso ieri a 85 anni, li aveva fatti negli anni Settanta, proclamando «fregnacce» le teorie freudiane, facendo della sua «teoria della nascita» coniugata alla lettura dei sogni il caposaldo della sua ricerca e inaugurando quelle «analisi collettive» che i seguaci adoravano ma per i detrattori erano setta, titanismo e manipolazione. In ogni caso, e questo è un fatto, nelle stanze di via Roma Libera, rione Trastevere, do-

ve si curava (o arringava), quei seguaci erano parecchi e tutti molto motivati:

«Chiamateci pure *fagiolini* ma smettetela con le calunnie, non siamo una setta», era il mantra ripetuto all'infinito.

Odiato a dismisura e amato oltre la sua misura Fagioli lo è stato sempre, ma eretico di massa lo è diventato incrociando il cinema e facendosi ispiratore del Marco Bellocchio de *Il Diavolo in corpo* e co-sceneggiatore di *La Condanna*, tra entusiasmi dei cinephile (non tutti) e accuse di plagio e apologia dello stupro. Seguiranno fulmini e saette contro *Amore e psiche*, la libreria-circolo da lui fondata a Roma, e fari accesi sul suo instancabile attivismo editoriale, tra la casa editrice L'Asino d'oro e *Left*, rivista di cui fu certamente guru e secondo alcuni manovratore occulto (gli stessi alcuni che quando arrivò lui se ne andarono loro).

Per anni, sulla rivista della sinistra che vuole essere *sinistra*, Fagioli firma una sua rubrica: *T. Trasformazioni*. I testi che arrivano

in redazione sono intoccabili, fosse anche una virgola. Così di quella pubblicazione e del mondo che le gira attorno lo psicanalista diviene il faro e assieme l'ombra. Al punto che nel resto del giornale ci si autocensurava evitando di scrivere frasi come «spirito dei tempi», per evitare di urtare il suo radicale anticlericalismo. Così radicale - l'anticlericalismo - da andare a prendersi gli applausi ai congressi di Pannella o da ingaggiare tenzoni *politically incorrect* con il cattolico Nichi Vendola, ché cattolici, omosessuali e comunisti non si può mica essere.

Psicoanalisi, marxismo, omosessualità: di eresia in eresia la sovraesposizione tutta politica arriva infine con Fausto Bertinotti, di cui è stato sicuramente amico, probabilmente consigliere e forse ispiratore di svolte. Leggenda o mezza verità, resta il fatto che è Fagioli ad intestarsi lo strappo di Rifondazione Comunista con i centri sociali più violenti; complotto o calunnia, si disse che sempre lui, il grande eretico, volesse mettere le mani su *Liberazione* a suon di analitiche sentenze sull'allora direttore: «Sansonetti? Un eterno ragazzino del '68, pratica-

mente un malato di mente».

È l'inizio del 2009. La rottura con Fausto è inevitabile, una delle tante di una vita professionale, politica e intellettuale segnata dalle cesure e dal gioco delle antitesi con i sistemi culturali dominanti, anche se tutto giocato sulla propria dominanza. Una lite, quella con Bertinotti, che si porterà dietro lacrime e psicodrammi fin dentro lo studio di Trastevere, dove negli anni avevano trovato riparo un bel po' di comunisti in cerca di identità.

Egualitario o populista ante-letteram («i freudiani sono criminali che curano solo chi può spendere diecimila euro l'anno»), qualche anno dopo lo ritroveremo al Teatro Eliseo in una iniziativa di *Left* per Bersani premier: teatro stracolmo, ricorda chi organizzò l'evento, soprattutto perché accorsero in massa proprio i *fagiolini*. La stagione d'oro, va detto, era già declinata. Ma per Massimo Fagioli, guru di un agguerrito popolo dentro al composito popolo della sinistra, evidentemente non era iniziata la crisi della rappresentanza. I funerali sabato alle 10, in via Roma Libera dove continuava ad esercitare. Collettivi, come le sue analisi.

## IL DOSSIER

» DAVIDE PATITUCCI

“Dal 2008 l'università ha perso 1 miliardo di finanziamenti e 10 mila ricercatori”, ma nonostante tutto “i ricercatori italiani sono nella top ten mondiale per numero di pubblicazioni scientifiche”. Basterebbero questi dati a descrivere la condizione in cui operano gli scienziati in Italia. Uno scenario illustrato nel corso dell'incontro “La ricerca pubblica italiana: risultati, obiettivi e risorse”, organizzato presso il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) dalla Consulta dei presidenti degli enti pubblici di ricerca e dalla Crui, la conferenza dei rettori delle università italiane. “Gli altri Paesi vedono nei nostri giovani ricercatori una risorsa, e offrono loro opportunità che noi non riusciamo a garantire”, sottolinea Gaetano Manfredi,

Al Cnr Dal 2008 persi un miliardo di fondi e 10 mila scienziati

## I ricercatori in Italia: “Pochi, malpagati ma in testa alla classifica sui risultati”

presidente Crui. “Chiediamo più risorse per consentire l'inserimento di giovani ricercatori nel sistema - è l'appello lanciato da Massimo Inguscio, presidente del Cnr da alcune settimane alla guida della Consulta - La ricerca, infatti, è il

motore della ricchezza di tutti i Paesi”. Nata alla fine del 2016 con una funzione di raccordo e coordinamento tra gli enti pubblici di ricerca, la Consulta ha l'obiettivo di rendere la ricerca italiana più competitiva a livello internazionale, attraverso la formulazione di specifiche proposte alla presi-



Università Il quadro desolante della ricerca Ansa

denza del Consiglio e ai ministeri vigilanti. In questo ambito, ha lanciato ieri alla politica un invito a destinare più fondi alla scienza e un allarme contro i tagli degli ultimi anni. Le statistiche, del resto sono impietose. Gli scienziati italiani sono “pochi e malpagati”. Nel 2015 la loro percentuale ogni mille occupati nel nostro Paese, secondo l'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), era pari al 4,73%, contro una media europea del 7,4%. L'Italia, sempre secondo l'Ocse, investe in ricerca appena l'1,3%

del Pil, contro la media Ue del 2%, il 2,8% degli Usa e il 4,3% di Israele, in vetta a questa speciale classifica. Una cifra lontana dall'obiettivo del 3% tracciato dall'Europa per il 2020. Ciononostante, secondo la banca dati “SciVal di Scopus”, la quota di pubblicazioni scientifiche italiane si attesta, nel quadriennio 2011-2014, intorno al 3,5% del totale, con una crescita del 4% annuo della produzione scientifica nazionale. I presidenti degli enti di ricerca italiani hanno, infine, smentito l'esistenza di un tesoretto nascosto nelle pieghe dei bilanci degli enti, spiegando che si tratta piuttosto di “fondi vincolati per progetti di ricerca pluriennali”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## STUDIO DI UNA SCIENZIATA USA

# “I microbi? Sono sexy” Svelati i segreti del bacio

ELENA DUSI

**C**OME se non fosse già complicato in due. In una storia d'amore, in realtà, mettono bocca anche altri 100 trilioni di individui. Sono i batteri che vivono nel nostro organismo, che a milioni ci scambiamo a ogni bacio e che soprattutto — ed è il messaggio che per San Valentino ci regala una scienza ben disposta anche a divertirsi — se assortiti nel modo giusto hanno l'effetto di renderci sexy. È quello che Susan Erdman, medico e microbiologa del Massachusetts Institute of Technology, chiama “the glow of health”: lo splendore della salute.

A PAGINA 23

## Baciarsi fa bene “Lo scambio di microbi rinforza l'organismo e ci rende più sexy”

ELENA DUSI

**ROMA.** Come se non fosse già complicato in due. In una storia d'amore, in realtà, mettono bocca anche altri 100 trilioni di individui. Sono i batteri che vivono nel nostro organismo, che a milioni ci scambiamo a ogni bacio e che soprattutto — ed è il messaggio che per San Valentino ci regala una scienza ben disposta anche a divertirsi — se assortiti nel modo giusto hanno l'effetto di renderci sexy. È quello che Susan Erdman, medico e microbiologa del Massachusetts Institute of Technology, chiama “the glow of health”: lo splendore della salute. Lei lo ha sperimentato su un gruppo di topolini nel suo laboratorio. Alimentati con bibitoni di probiotici, hanno sviluppato pelo lucente e andatura baldanzosa.

### Come è possibile?

«Dei buoni microbi riducono le infiammazioni croniche, abbassano il livello dell'ormone dello stress, hanno effetti ottimi sulla salute. Ed apparire in salute, si sa, è molto sexy. Poi ci sono dei filoni di studio molto interessanti. Alcuni tipi di microbi, per esempio, agendo sull'asse intestino-sistema nervoso-si-

stema immunitario, aumentano l'ottimismo. Nello spirito di San Valentino, si è visto anche che i batteri accentuano la produzione di ossitocina, il cosiddetto “ormone dell'amore” e di testosterone. I topi maschi su cui abbiamo sperimentato questo avevano assunto un passo spavaldo».

### Siamo in tempo anche noi, visto che è già San Valentino?

«I benefici non sono istantanei, ma non è mai troppo tardi per scegliere una buona dieta con alimenti probiotici».

### Come si fa a riconoscere un potenziale partner: l'uomo o la donna con il mix di microbi ideale per noi?

«Bisogna affidarsi all'istinto. Non solo il nostro, anche quello dei batteri».

### E per migliorare il nostro, di microbioma?

«Una dieta ricca di fibre vegetali dà nutrimento ai batteri buoni e di conseguenza fa bene al sistema immunitario, equilibrando anche la produzione degli ormoni».

### Ma i batteri non si trovano solo nell'intestino. Come si migliora il microbioma della pelle?

«Gli effetti della dieta, attraverso il microbioma, si fanno

sentire anche sulla pelle e sul nostro odore. Un aneddoto ripetuto di frequente è che i supplementi probiotici migliorino l'alito e l'odore della pelle. La salute ha sempre un buon profumo».

### Si sa che il nostro stile di vita non sia l'ideale per un buon mix di microbi. Stiamo anche diventando meno attraenti?

«La cosiddetta “ipotesi igienica” suggerisce che il nostro stile di vita fatto di pulizia compulsiva, vita cittadina a distanza dagli animali, uso di antibiotici, nascite in ospedale in condizioni di massima sterilità, uso di formule artificiali al posto dell'allattamento al seno e consumo di cibi molto raffinati sia nocivo per la salute, specialmente nelle prime fasi della vita. È infatti quando siamo piccolissimi che acquisiamo dall'ambiente, dalle altre persone e dagli animali buona parte del mix di virus e batteri che forma il nostro microbioma. Poi però la loro composizione varia sempre nel corso della vita, a seconda della dieta e degli stress dell'ambiente. È interessante conoscere che i batteri vivono in tutti ma proprio tutti gli anfratti del nostro corpo. Una die-

ta ricca di fibre vegetali produce metaboliti che hanno effetti salutari. I probiotici sono batteri salutari vivi che per migliaia di anni le società di tutto il mondo hanno consumato attraverso cibi fermentati. Al contrario, gli antibiotici riducono la diversità della comunità dei batteri e favoriscono la crescita delle specie nocive, quelle che ci predispongono alle malattie».

### Al di là del renderci sexy per San Valentino, ci sono effetti più importanti per la salute che potremmo ottenere in futuro studiando il microbioma?

«Ci sono ancora più dubbi che certezze, in questo settore. Ma sembra assodato che l'esposizione ai microbi nelle prime fasi dell'infanzia sia importante per avere, nel corso di tutta la vita, un sistema immunitario efficiente. Purtroppo la prima cosa che si pensa quando si parla di microbioma è l'intestino, e questa sensazione di avversione sarà difficile da superare. Ma è un dato di fatto che migliorare i batteri vuol dire migliorare se stessi. Non solo per la lucentezza della pelle e l'aspetto sexy. Ma per ogni aspetto del nostro benessere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Welfare aziendale anche nel pubblico

# Statali, sul web le pagelle dei dirigenti

## Piano di assunzioni per i precari

## Premi di produttività detassati al 10%

**ROMA** Le «pagelle» dei dirigenti della pubblica amministrazione andranno messe ogni anno sul sito internet del loro ufficio, ministero o ente locale che sia. È una delle ultime novità inserite nel pacchetto dei decreti attuativi della riforma della pubblica amministrazione che tra giovedì e venerdì dovrebbero arrivare in consiglio dei ministri.

I testi sono stati al centro di una serie di incontri tecnici tra il ministero della Funzione pubblica e i sindacati, Cgil, Cisl e Uil da una parte e Confsal dall'altra. Sul sito delle singole amministrazioni andrà pubblicata la cosiddetta «relazione sulla performance», che contiene i «risultati organizza-

tivi e individuali rispetto ai singoli obiettivi» con «rilevazione degli eventuali scostamenti». Una sorta di strumento per il giudizio popolare che fa il paio con quello di cui si era già parlato nei giorni scorsi, e cioè che nella valutazione dei dirigenti si terrà conto anche del «voto» sul servizio fornito dai cittadini. Sempre sul sito internet sarà pubblicato il cosiddetto bilancio di genere, cioè la fotografia ragionata del rapporto numerico tra uomini e donne all'interno della stessa amministrazione e anche l'elenco delle azioni promosse per raggiungere un'effettiva parità. Negli incontri di ieri, però, si è parlato soprattutto di argomenti più «classici» per

un confronto sindacale. A partire dal piano straordinario di assunzione per il periodo 2018-2020, che porterà alla chiamata diretta dei vincitori di concorso non ancora entrati in servizio. Mentre ai precari storici sarà riservata la metà dei posti dei concorsi che verranno. Il punto è trovare un accordo sulla definizione di precario storico: la questione è ancora aperta ma potrebbero essere le persone che hanno cinque anni di servizio anche non continuativi negli ultimi dieci. Il tema più caldo, però, è quello del nuovo contratto e degli aumenti di stipendio. Prima del referendum di dicembre il governo aveva promesso un aumento medio di

85 euro al mese. Un impegno pesante: per mantenerlo sarà necessario trovare soldi freschi nella legge di Bilancio da approvare prima della fine dell'anno. Ma si studiano anche strade alternative.

Sul tavolo c'è l'ipotesi di concentrare l'aumento sui premi di produttività, che potrebbero godere della tassazione agevolata al 10%, come avviene adesso per i lavoratori del settore privato. E l'estensione al settore pubblico del welfare aziendale, il pagamento di una parte del salario sotto forma di servizi, come il rimborso di una parte delle spese mediche o di istruzione per il lavoratore o anche per i suoi familiari.

**Lorenzo Salvia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il commento

## Cyber security, la reazione dell'Italia

**Paolo Messa**

Il ministero degli Affari esteri ma anche quello della Difesa, come rivelato da "Il Messaggero", violati dagli hacker. I pc delle istituzioni, come quelli delle imprese, possono contenere informazioni assai ghiotte per Stati stranieri così come per le aziende concorrenti. Solo poche settimane fa, l'inchiesta EyePyramid della procura di Roma aveva fatto emergere uno scenario preoccupante di spionaggio elettronico realizzato dal professionista Occhionero con la sorella. D'un tratto è come se l'Italia si fosse svegliata dal torpore ed avesse scoperto la sua vulnerabilità cibernetica. Al netto infatti delle speculazioni sui presunti autori o mandanti di tali intrusioni, è evidente che questi casi di cronaca fanno emergere con incontrovertibile preoccupazione la necessità per il nostro Paese di correre ai ripari e garantire un adeguato standard di protezione, per le sue istituzioni ma anche per tutelare gli asset economici delle imprese ed i diritti individuali dei cittadini. La sicurezza elettronica non è e non può essere considerata una moda o un capriccio e guai a pensare di riuscire a cavarsela singolarmente.

Per oltre un anno, il tema cyber è stato vittima delle sabbie mobili delle polemiche interne nel dibattito politico. L'ex premier Renzi aveva immaginato di istituire una figura collocata al suo fianco a Palazzo

Chigi, una sorta di "zar" anche per effetto del ruolo di forte guida ed indirizzo. Una "personalizzazione" che aveva suscitato preoccupazioni e timori che hanno finito per impedire il varo della riforma di quell'assetto istituzionale che era stato disegnato solo pochi anni fa durante il governo di Mario Monti.

Adesso è la volta di Paolo Gentiloni che ha raccolto il testimone e, tenendo conto della evoluzione del dibattito dei mesi precedenti, ha scelto di accelerare e offrire una prima, forte, risposta alle preoccupazioni circa l'inviolabilità delle piattaforme elettroniche del Paese. Il nuovo paradigma prevede che a giocare il ruolo di cerniera istituzionale sarà il Dis, il dipartimento dell'intelligence italiana guidato dal prefetto Alessandro Pansa, già capo della Polizia e personalità di garanzia unanimemente apprezzata. Il comitato parlamentare che si occupa della vigilanza dei servizi segreti è già al lavoro con gli esperti del governo per elaborare una normativa che vada in questa direzione. I contenuti del provvedimento sono ancora riservati ma lo stesso Gentiloni ed il ministro dell'Interno Minniti, intervenendo alla Camera, hanno fornito le prime, utili, indicazioni su quello che sarà l'assetto della cyber security in Italia.

L'obiettivo è quello di realizzare una semplificazione e razionalizzazione della catena di comando e, se i poteri di coordinamento saranno affidati

all'intelligence, il governo politico e strategico sarà svolto dal Cisir (il Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica), del quale fanno parte il presidente del Consiglio, l'autorità delegata all'intelligence (che oggi è lo stesso premier che ne ha la delega), i ministri di Interno, Difesa, Giustizia, Economia e Sviluppo economico e il capo del Dis che ne è il segretario. Un altro tassello fondamentale del nuovo mosaico sarà garantito da una maggiore - e strutturata - collaborazione fra istituzioni pubbliche ed operatori privati titolari di infrastrutture critiche o di attività di interesse nazionale. Il contesto è, più in generale, quello di una decisiva attuazione della direttiva europea (Network and Information Security) che il nostro Paese dovrà attuare entro la prima metà del 2018. Resta sullo sfondo il nodo delle risorse finanziarie. Gli investimenti necessari sono notevoli, soprattutto per la formazione e l'addestramento di specialisti. Gli altri grandi paesi europei spendono non meno di un miliardo l'anno mentre da noi prevalgono ancora i vincoli della finanza pubblica. Tuttavia, in attesa di compiere i passi successivi pur fondamentali, è indispensabile superare lo stallo e riuscire quindi ad avere una governance più efficace. Il nostro interesse nazionale, anche come parte dell'Unione europea e della Nato, ci impone una reazione forte. Ad essere minacciati dagli hacker non sono singoli computer o account ma la stessa idea di democrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA